

## *Cenno storico del Comune*

Il **Comune di Vermezzo con Zelo** è un nuovo Ente nato dalla fusione dei Comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone, istituito l'8 febbraio 2019 e sancito con legge Regionale n.1 del 4 febbraio 2019 a seguito di referendum consultivo popolare svoltosi il 30 settembre 2019 dove il 63 % dei cittadini dei due comuni hanno votato favorevolmente alla fusione, scegliendo anche l'attuale denominazione del Comune.

Santi patrono del Comune di Vermezzo con Zelo - Santa Giuliana e San Zenone - già' patroni dei due ex Comuni, festeggiati ultima domenica di Maggio.

Vermezzo con Zelo è un Comune di pianura, con un profilo geometrico molto uniforme, con variazioni altimetriche irrilevanti. Attraversato dal Naviglio Grande, si estende a sud-ovest di Milano, posto all'interno del Parco Agricolo sud Milano e confinante con il Parco della Valle del Ticino.



Municipio Vermezzo con Zelo

Le origini di **Vermezzo** sono antiche: il primo insediamento nella zona pare risalga ad epoca romana, stando al rinvenimento di alcuni reperti archeologici e all'etimologia del toponimo, da alcuni riportato all'espressione latina VIRIDIS MEDIUM, che significa 'in mezzo al verde' (da cui si sarebbe passati a Vermez) e da altri al termine, ugualmente latino, VERMICIUS o VERMICULUS, inteso sia come 'rosso, vermiglio' che come 'luogo ricco di lombrichi'. La denominazione attuale fu assunta nel XV secolo.

Per tutto il Medioevo la sua storia si intrecciò strettamente con quella di Abbiategrasso, di cui fece parte fin dai tempi più antichi, rientrando pertanto, dopo le invasioni barbariche, tra i possedimenti dell'arcivescovo di Milano e passando a Galeazzo II [Visconti](#) verso la metà del Trecento e agli [Sforza](#) al termine della signoria viscontea.



Chiesa di San Zenone

Fu a partire dal XVI secolo che le sue vicende si differenziarono da quelle abbatensi: infatti, fu infeudata da [Ludovico il Moro](#) alla nobile famiglia dei Varese di Rosate, che ne conservarono il possesso per due secoli, fino all'avvento degli austriaci.

Del suo patrimonio storico-monumentale fanno parte la chiesa parrocchiale di San Zenone, costruita nel XVII secolo su un precedente edificio di culto di origini longobarde - oggi appare in una tipica veste barocca del sei-settecento con numerosi affreschi interni. Il campanile alto 33 metri -.

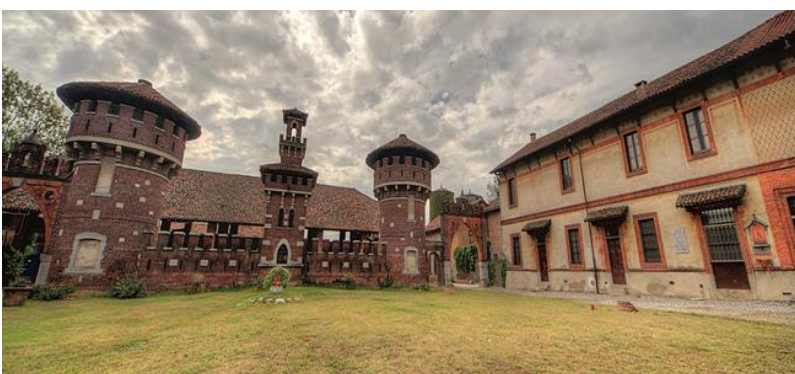


Palazzo Pozzobonelli Panigarola

Tra le famiglie più illustri del luogo va ricordata anche quella dei Pozzobonelli.

Il Palazzo Pozzobonelli Panigarola, secondo alcuni attribuibile al Bramante, si trova nell'alberata piazza Comunale e presenta un tipico schema ad "U" con due ali avanzanti rispetto al corpo centrale. Costruito su quello che era il castello locale, appartenne alla famiglia Pozzobonelli, importante famiglia di maggiorenti milanesi. Alla fine del Quattrocento lo acquistò Gustavo Panigarola, collaboratore ed amministratore di [Ludovico il Moro](#), che lo fece rinnovare con affreschi di gusto leonardesco e bramantesco. Tornato nel Settecento alla famiglia originaria, il palazzo fu scelto come residenza estiva del Cardinale [Giuseppe Pozzobonelli](#), [Arcivescovo di Milano](#). La proprietà è oggi della famiglia Lattuada.

La Torre Castellana della cascina Rognoni posta in via Ponti Carmine e la cascina Grande situata appena fuori dal centro abitato, in passato di proprietà della famiglia Pozzobonelli, restaurata in stile medievale intorno al 1920 dal proprietario e allora Sindaco vermezzese [Ovidio Capelli](#) riproducendo nel cortile interno in versione miniaturizzata le torri del Castello Sforzesco di [Milano](#), è oggi proprietà privata degli eredi Capelli.



Cascina Grande

Le origini di **Zelo Surrigone** o risalgono probabilmente ad epoca posteriore a quella romana: stando infatti all'etimologia della prima parte del nome, riconducibile al latino AGER, 'campo', durante il dominio dei romani questa zona dovette essere semplicemente un terreno coltivabile. Da AGER e dal suo diminutivo AGELLUM, 'campicello', si è passati nel corso dei secoli alle denominazioni di Ajello, Agello, Azellum, Zellum ed Ello, arrivando infine all'attuale.



Piazza Roma

La seconda parte del toponimo fu aggiunta sicuramente nel Medioevo, seguendo quella che era una tipica consuetudine dell'epoca, chiamare cioè le località col nome delle famiglie alle quali erano state infeudate: infatti, intorno al Trecento, ebbero qui estesi possedimenti i Serugone di Milano, che in seguito assunsero il nome di Surrigone.

Dopo essere stata assegnata a più feudatari durante la signoria dei [Visconti](#), passò agli [Sforza](#) e, sul finire del XV secolo, fu venduta da Gian Galeazzo Maria [Sforza](#) a Giacomo Biglia.

Di proprietà dei Varese di Rosate nel 1600, fu ceduta poco dopo allo spagnolo Giovanni Garçia dell'Hoyo, pervenendo nel 1727, con l'inizio dell'occupazione austriaca, a Michele de Esmandia, cui subentrò la figlia Rosa, sposata a Giuseppe Balsamo. Nel XIX secolo fu alle dipendenze del marchese Luigi Porro Lambertenghi e del conte Federico Confalonieri, che dette un impulso all'economia locale, avviando alcune aziende agricole e tessili.



Chiesa di Santa Giuliana

Tra i monumenti, oltre a ciò che rimane del castello medievale, trasformato in villa signorile, degne di nota sono la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Giuliana che si presenta oggi nelle forme rustiche della ricostruzione dell'edificio operata nel [1897](#), mai del tutto completata. La chiesa originaria era però di molto più antica: è già citata in alcuni documenti attorno al 1000, nella quale si trovano alcune antiche lapidi tombali.



Palazzo Confalonieri Semira

Il palazzo settecentesco Confalonieri Semira sorto sulle rovine di un antico castello degli Avogadro di [Rosate](#) sorge, ora nella centrale piazza Roma. Qui abitò il Conte Federico Confalonieri, animatore del risorgimento italiano e come tale fatto prigioniero poi dagli austriaci nel carcere dello Spielberg.

L'oratorio di San Galdino Eretto nel 1418 dove all'interno sono presenti affreschi del XV e XVI secolo. Esso si distingue dagli altri oratori rinascimentali per la qualità degli affreschi conservati al suo interno. L'oratorio di san Galdino si presenta all'esterno come un semplice parallelepipedo col tetto a capanna, addossato a un edificio oggi adibito a ristorante. Ma è l'interno a sorprenderci, con una decorazione sicuramente risalente alla fine del '400 o ai primi del '500, che dimostra come l'artista conoscesse bene sia il lavoro svolto da Leonardo da Vinci nella sala delle Asse al castello Sforzesco di Milano, che la bellissima decorazione che orna la canonica della chiesa di Santa Maria della Passione di Milano, dipinta dal Bergognone.



L'Oratorio di San Galdino